

CASA DEI CRESCENZI



# BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma  
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare  
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",  
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

## SOMMARIO

<i>Il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura e l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura</i> Giorgio Rocco	5
<i>L'AACAR di Giovannoni nella Roma di inizio Novecento</i> Guido Zucconi	7
<i>Spigolature in alcuni interventi su preesistenze nei disegni di architettura (1890-1930)</i> Calogero Bellanca	15
<i>Il contributo dell'archeologia nell'ambito dell'AACAR</i> Roberta Belli Pasqua	27
<i>Attività poco note di Giulio Podesti (1842-1909) per la realizzazione di Roma Capitale</i> Giulia Ceriani Sebregondi	39
<i>Una battaglia parzialmente perduta: l'AACAR e la progettazione dei ministeri nell'Italia giolittiana</i> Gian Paolo Consoli	51
<i>Il progetto di ricostruzione del Circo Massimo di Giulio Magni e Giulio Podesti</i> Raffaele Giannantonio	59
<i>Attualità o declino della suddivisione giovannoniana del restauro in categorie</i> Stefano Gizzi	73
<i>Un "elaborato studio sull'arte del XIX secolo" presentato presso l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura da Marcello Piacentini</i> Antonio Labalestra	85
<i>Il contributo dell'architetto Carlo Lepri (1865-1955) all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e alcune notizie relative alla sua attività professionale</i> Giada Lepri	97
<i>Il percorso di Gaetano Vinaccia all'interno dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e l'oscillante rapporto con Gustavo Giovannoni</i> Angela Pecorario Martucci	109
<i>Ghino Venturi, l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e il contesto romano</i> Denise Ulivieri	121

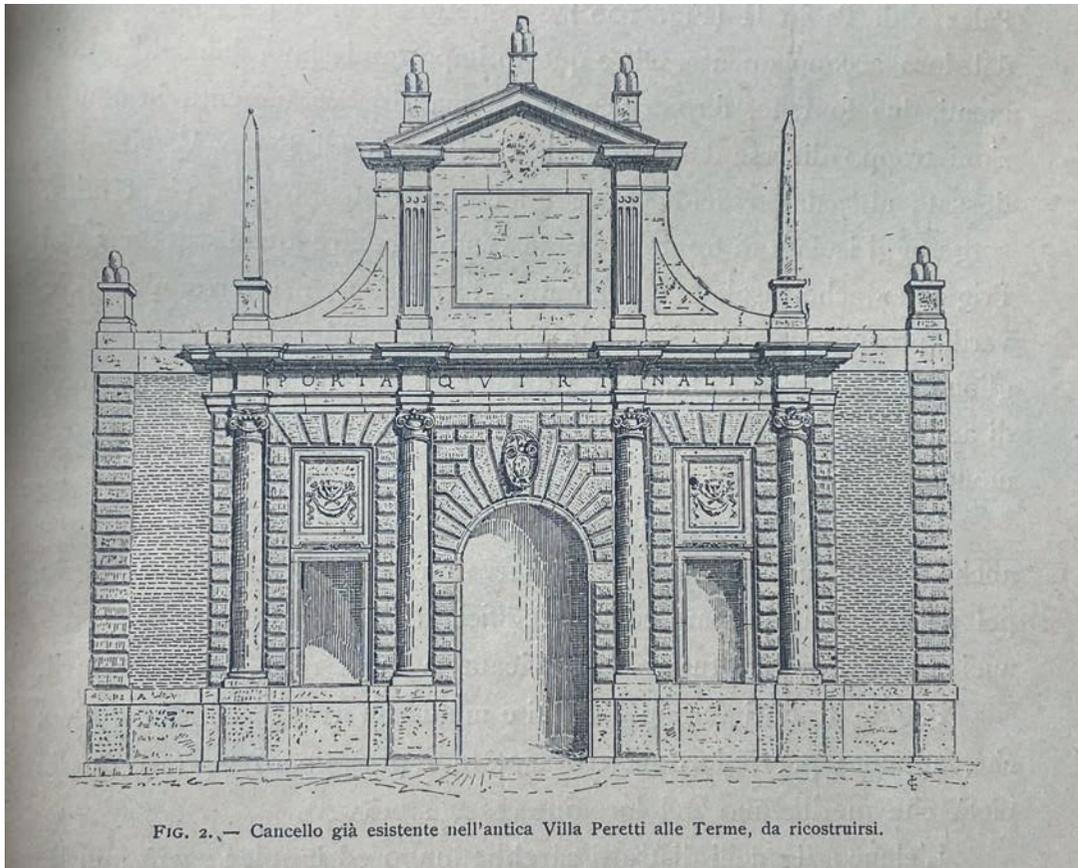


Fig. 1 - Carlo Lepri, cancello della villa Peretti Montalto (ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912, fig. 2).

## IL CONTRIBUTO DELL'ARCHITETTO CARLO LEPRI (1865-1955) ALL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI DI ARCHITETTURA E ALCUNE NOTIZIE RELATIVE ALLA SUA ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Giada Lepri

Carlo Lepri (fig. 2), figura poco conosciuta nell'ambito dei soci dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma, nasce a Roma il 28 agosto 1865, da Giovanni, guardia nobile di papa Pio IX e capitano dei Dragoni Pontifici, che aveva combattuto nelle battaglie di Castelfidardo e di Mentana<sup>1</sup>, e da Giovanna Patrizi Naro Montoro. La famiglia Lepri<sup>2</sup>, di origine lombarda, si era trasferita a Roma verso la prima metà del XVIII secolo, e, grazie ad un ingente patrimonio, derivato dall'attività mercantile e dalla gestione di diversi appalti, tra cui quello della pesca all'interno delle paludi di Comacchio<sup>3</sup>, riesce ad ottenere un ruolo di primo piano nell'ambito della società romana. Carlo Lepri

nasce quindi in una famiglia profondamente legata alla corte pontificia e al papa, al quale rimane fedele anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia. Durante tutta la sua esistenza, Carlo Lepri si divide tra la residenza di Roma, lo studio in via del Gesù 62 e il castello di Rota, nei pressi di Tolfa, che i Lepri avevano acquistato nel 1789 a seguito della gestione dell'appalto delle miniere di allume nei monti della Tolfa. Giovanni Lepri, oltre ad essere stato un valente soldato a servizio dell'esercito pontificio, era anche un appassionato d'arte, passione che verrà trasmessa ai figli Carlo, ingegnere e architetto, e Giuseppe, professore di zoologia e direttore del Giardino zoologico di Roma.



Fig. 2 - Carlo Lepri (Archivio Lepri, Roma).

Rimasto orfano di padre nel 1886, Carlo, che all'epoca frequentava il secondo anno della facoltà di Fisica Matematica presso l'Università della Sapienza di Roma, comincia ad occuparsi delle proprietà di famiglia e della gestione agricola della tenuta di Rota, che all'epoca aveva una dimensione di oltre tremila ettari; poco tempo dopo si laurea e nel 1893 si sposa con Maddalena Monaco La Valletta, figlia del senatore Gaspare Monaco La Valletta, da cui avrà sei figli.

Le prime notizie relative alla sua attività professionale e alla sua adesione all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura datano alla fine dell'Ottocento, quando presumibilmente, una volta sistemate una serie di questioni legate alla gestione del patrimonio familiare, al quale si era aggiunta anche l'eredità del suocero, tra cui il palazzo de Felice Humani di Chieti, Carlo Lepri sembra finalmente potersi dedicare alla sua vera e propria attività professionale e alla sua passione per l'arte e l'architettura. Da subito Carlo Lepri mostra un interesse per il restauro e la storia dell'architettura, tanto che tra i primi documenti relativi ad una sua attività professionale vi è un disegno per la ricostruzione della facciata del duomo di Arezzo<sup>4</sup> (fig. 3), edificio del XIII secolo che era rimasto incompiuto e per il completamento del quale, nel 1891, viene istituito un comitato cittadino<sup>5</sup>. Nel 1895 viene bandito un primo concorso, al quale parte-

ciarono 30 architetti, ma che non ebbe esito positivo. L'anno successivo ne venne bandito un altro<sup>6</sup> con l'indicazione di "attenersi al carattere primitivo dominante dell'edificio", al quale parteciparono 34 architetti e che venne vinto dall'architetto aretino Dante Viviani<sup>7</sup>. Non è stato possibile risalire a quale dei due concorsi partecipò Carlo Lepri, ma dal disegno, nel quale è indicato in alto "Cattedrale di Arezzo" e "Progetto per la facciata", si vede bene come egli si fosse attenuto alle principali indicazioni presenti nel bando del 1895, contenute in 5 punti, nei quali, si dice, come prima cosa, di "doversi mantenere allo stile dell'intero edificio osservando le linee generali del medesimo e conservando i ricorsi delle principali cornici che si riscontrano nei fianchi", e di conservare la forma delle finestre di modo che la nuova facciata sia conforme allo stile dell'edificio<sup>8</sup>. Come si vede dal progetto di Carlo Lepri, egli mantiene la forma delle finestre ad ogiva, così come l'allineamento delle cornici, ma non inserisce delle porte laterali dato che nelle indicazioni relative al progetto si parla di "dubbia esistenza delle porte laterali all'epoca della costruzione dell'edificio". Inoltre, immagina una galleria immediatamente sotto il rosone, a sua volta collegata alla porta centrale da un elemento cuspidato, creando un asse centrale abbastanza elaborato dal punto di vista figurativo, e che contrasta con il carattere quasi spoglio delle due ali laterali, caratterizzate dalla presenza di semplici finestre ad ogiva. Se si confronta il progetto di Carlo Lepri con altri progetti presentati nell'ambito del concorso del 1897, non vi sono grandi differenze nell'impostazione, a parte la scelta di inserire o meno le due porte laterali<sup>9</sup>, ma è da notare come il progetto del Viviani, vincitore del concorso, appaia molto più semplice e decisamente meno elaborato nella decorazione.

L'attività di Carlo Lepri all'interno dell'AACAR inizia probabilmente negli ultimi anni dell'Ottocento, quindi pochi anni dopo la fondazione dell'Associazione<sup>10</sup>, dato che nel 1899 e nel 1900 ne è già segretario<sup>11</sup>. Nel 1901 diventa vice-presidente<sup>12</sup>, carica che ricoprirà fino al 1911, tranne che per gli anni che vanno dal 1905 al 1907, e contemporaneamente appare particolarmente attivo nell'ambito della vita e dei lavori dell'Associazione, essendo nominato in diverse commissioni permanenti, tra cui quella dei Rioni (dal 1902 al 1916)<sup>13</sup>, della Provincia di Roma (dal 1906 al 1911)<sup>14</sup> e dei lavori dei Soci (dal 1908 al 1911)<sup>15</sup> e temporanee, come quella per lo studio della basilica di S. Saba (dal 1899 al 1906)<sup>16</sup>, per il riordinamento dei resti monumentali di Roma (anni 1906-1907)<sup>17</sup>, e per le strutture murarie medievali (anni 1908-1909)<sup>18</sup>. Inoltre, in occasione dell'Esposizione universale di Roma del 1911, fa parte della commissione di vigilanza per la costruzione e l'arredamento della sala sociale alla Mostra internazionale d'Architet-

tura di Valle Giulia, spazio espositivo che verrà premiato con una medaglia d'oro da una giuria internazionale e dove vengono esposti dei progetti per la sistemazione del Centro storico di Roma<sup>19</sup>. Sempre nella stessa occasione, è membro della commissione per le sale sociali alla Mostra di Topografia romana a Castel Sant'Angelo<sup>20</sup>, il cui scopo è, fra gli altri, di porre l'attenzione su quel tessuto edilizio "minore" che era sopravvissuto in qualche modo alle trasformazioni urbanistiche, ma anche di restituire l'immagine di edifici oramai andati perduti<sup>21</sup>. Nello stesso anno è uno dei membri della Commissione autonoma per la pubblicazione dell'Itinerario dei Rioni e l'amministrazione dei fondi ad essa destinati<sup>22</sup>. A quest'ultima opera, ovvero l'*Inventario dei Monumenti di Roma*<sup>23</sup>, Carlo Lepri partecipa come membro della Commissione, insieme a Giovanni Battista Giovenale, all'epoca presidente dell'Associazione, e Pietro Rem-Picci<sup>24</sup>, oltre ad essere il compilatore per il rione Pigna e ad eseguire numerose illustrazioni a corredo dell'*Inventario* di cui gli originali sono rintracciabili presso l'archivio della famiglia Lepri<sup>25</sup>. Nell'introduzione, scritta dal relatore della Commissione, Giovanni Battista Giovenale, viene illustrata l'opera secondo i diversi aspetti che la compongono e che sono all'origine della sua creazione. Tra questi vi è l'obbligo di tutelare il patrimonio artistico di Roma da parte delle istituzioni, dei privati e delle associazioni artistiche e degli studiosi che devono "contribuire alla conservazione di questo sacro patrimonio, col metterlo in evidenza, inventariarlo, illustrarlo e col segnalarne le minacciate manomissioni"<sup>26</sup>. Dopo aver dato alcuni esempi di monumenti distrutti, o manomessi, viene descritto il ruolo dell'Associazione che deve "consacrarsi allo studio dei monumenti che costituiscono il prezioso patrimonio storico artistico di Roma e dell'Italia, interessandosi alla loro tutela e buona conservazione, cosicché i membri dell'Associazione possano a buon diritto essere chiamati *amici* dei monumenti"<sup>27</sup>. Nel 1891 era stata infatti istituita la Commissione dei Rioni, composta da 14 membri, a cui successivamente se ne aggiunse un quindicesimo, il cui scopo era quello di catalogare i monumenti più importanti, e nel 1895, in occasione del rinnovo del Regolamento edilizio cittadino, il Comune aveva affidato all'Associazione il compito di realizzare tale elenco, da cui la necessità di compilare un "completo *inventario*"<sup>28</sup>, classificando i monumenti secondo la loro importanza e dando anche una indicazione circa gli interventi da realizzare nei loro confronti. Per attuare ciò, furono identificate tre parti, ovvero i monumenti che si incontravano percorrendo le strade cittadine, i monumenti posti all'interno di edifici e uno schedario dove venivano descritti i monumenti elencati nelle prime due parti. Per ogni rione, vi era un compilatore e ogni fascicolo veniva rivisto da un reviso-

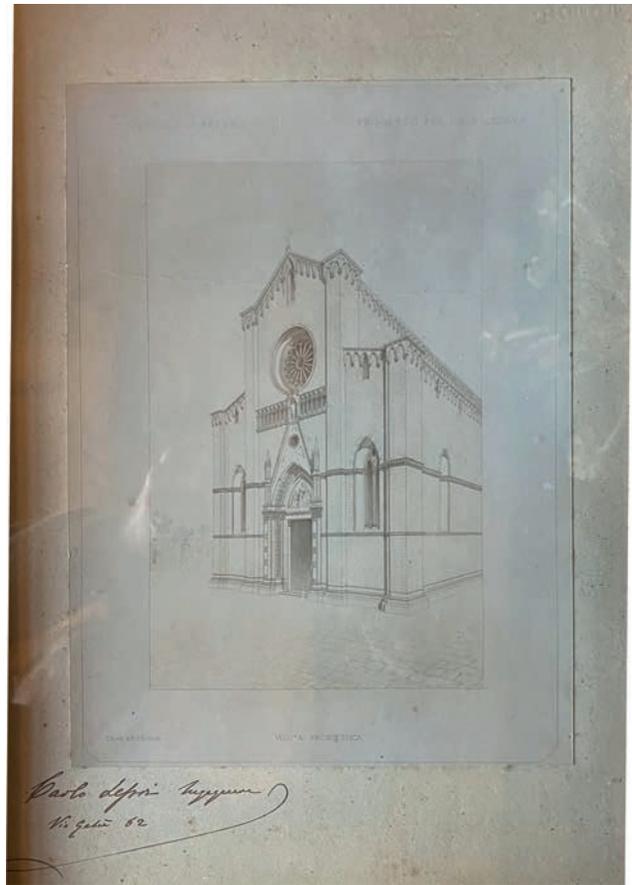


Fig. 3 - Carlo Lepri, progetto per la realizzazione della facciata del duomo di Arezzo (Roma, Archivio Lepri).

re. Carlo Lepri appare sia come compilatore per il rione Pigna<sup>29</sup>, sia come revisore per i rioni Parione e Sant'Angelo. La pubblicazione dell'*Inventario*, per la quale il Comune di Roma aveva contribuito con 2500 lire, e il Ministero della Pubblica Istruzione per lo stesso importo<sup>30</sup>, viene detta con "un duplice scopo: impedire la manomissione del nostro patrimonio storico-artistico; agevolarne lo studio"<sup>31</sup>. Vengono così definite 3 classi di monumenti, ovvero gli edifici di cui si impone "la loro assoluta conservazione" e che "non possono quindi essere né distrutti, né spostati, né trasformati", quelli che "pur presentando speciali caratteri storico-artistici che ne impongono la conservazione, possono pur tuttavia senza grave danno essere spostati" e infine quelli che non avendo gli stessi valori delle due classi precedenti "pur tuttavia interessano in qualche modo la storia e l'arte" e per i quali si poteva ammettere, in situazioni eccezionali, la loro trasformazione e anche abbattimento, a condizione di averli studiati, descritti e rilevati<sup>32</sup>. Come esempio negativo, viene preso il caso di casa Schiavetti, distrutta

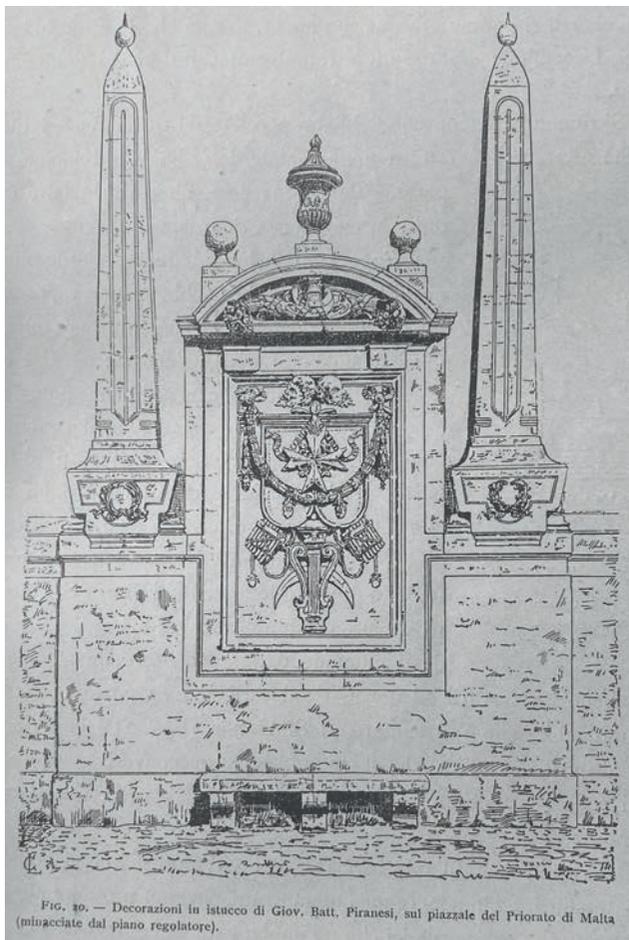


Fig. 4 - Carlo Lepri, composizione di G. B. Piranesi in piazza del Priorato di Malta (ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912, fig. 20).



Fig. 5 - Carlo Lepri, facciata della chiesa della Trinità dei Monti (Archivio Lepri, Roma).

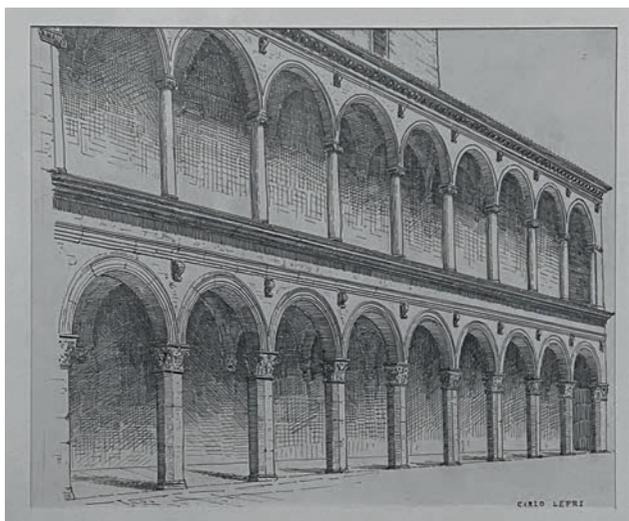


Fig. 6 - Carlo Lepri, loggia della basilica dei SS. Apostoli (Archivio Lepri, Roma).

in occasione dell'ampliamento di via del Tritone e il cui disegno del portone è eseguito dallo stesso Carlo Lepri<sup>33</sup>. Le illustrazioni, realizzate da 22 autori, tra cui Lepri<sup>34</sup>, hanno come scopo quello di spiegare il significato dei titoli dell'elenco, presentare i tipi delle diverse categorie e conservare la memoria dei monumenti andati distrutti; viene poi specificato che viene data priorità a quei monumenti che erano stati studiati o restaurati a cura dell'Associazione o dei suoi membri. Particolare attenzione viene anche data ai "resti" di architetture andate perdute o mutilate, quali stemmi, nicchie, portoni, lapidi, con l'idea, in qualche modo di poterli recuperare e reinserire nell'ambiente urbano<sup>35</sup>.

Per quanto riguarda le illustrazioni realizzate da Carlo Lepri, queste si trovano sia nella parte relativa all'introduzione, sia nell'elenco vero e proprio. Nella prima parte a lui si devono i disegni che raffigurano il cancello della distrutta villa Peretti Montalto<sup>36</sup> (fig. 1), il monumento con lo stemma dell'Ordine di Malta realizzato

da Giovanni Battista Piranesi e posto sul piazzale del Priorato di Malta (attuale piazza dei Cavalieri di Malta) (*fig. 4*) e tutt'ora esistente<sup>37</sup>, e il citato particolare di casa Schiavetti. Per quanto riguarda l'elenco dei monumenti divisi per categorie, a lui si devono due disegni relativi alla categoria dei campanili, ovvero la facciata della chiesa di Trinità dei Monti con l'obelisco antistante<sup>38</sup> (*fig. 5*) e la facciata della chiesa di S. Agnese<sup>39</sup>. Per la categoria delle chiese, realizza i disegni delle facciate di S. Caterina de' Funari<sup>40</sup> e quella di S. Maria Liberatrice che era stata demolita per la sistemazione del Foro Romano<sup>41</sup>, mentre per i palazzi è suo il disegno relativo alla loggia della basilica dei SS. Apostoli "liberata dalle aggiunte posteriori" (*fig. 6*), così come viene detto nella didascalia<sup>42</sup>. L'Obelisco di Augusto, posto da Sisto V in piazza Montecitorio (e da cui il nome di via della Guglia), viene inserito invece nella categoria con l'elenco delle strade<sup>43</sup>, così come la Colonna Antonina (*fig. 7*) e le case di via di Burrò, che nella didascalia vengono dette "condannate dal Piano Regolatore", ma che furono di fatto risparmiate<sup>44</sup>. Oltre alla raffigurazione di monumenti, Carlo Lepri esegue i rilievi di episodi "minori" ma non meno importanti, come la fontana della Navicella (*fig. 8*), lo stemma dell'Arciconfraternita del Gonfalone<sup>45</sup> e diverse targhe e lapidi.

Il 26 ottobre del 1918 Carlo Lepri viene nominato architetto della Reverenda Fabbrica di San Pietro, su suggerimento di Giovanni Battista Giovenale, già architetto della Reverenda Fabbrica<sup>46</sup> che propone il suo nome all'economista, monsignor De Bisogno<sup>47</sup>. Durante la sua attività presso questa istituzione gli vengono affidati numerosi lavori, tra cui il rinnovamento dei locali dello Studio del Mosaico, e in collaborazione con gli altri tre architetti della Fabbrica di San Pietro, partecipa nel 1941 all'ampliamento e risanamento delle Sacre Grotte Vaticane<sup>48</sup>. Nel 1947, a seguito dell'intenzione da parte di Carlo Lepri di abbandonare l'attività presso la Fabbrica di San Pietro, viene nominato da Pio XII Architetto Emerito<sup>49</sup>.

Per quanto riguarda la sua attività professionale, tra le principali opere architettoniche da lui realizzate, vi sono la chiesa dell'Immacolata alla Cervelletta, l'istituto chirurgico-ortopedico di Ariccia (poi istituto Luigi Spolverini), il collegio Regina degli Apostoli dei Padri Pallottini, posto in via Ferrari a Roma e il progetto per l'ampliamento dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, oltre a diversi lavori di restauro e sistemazione di edifici posti a Roma e nel Lazio, tra cui dei progetti per la bonifica delle paludi pontine.

La chiesa dell'Immacolata alla Cervelletta<sup>50</sup> (*fig. 9*) venne realizzata nel 1912 su di un terreno messo a disposizione dal duca Antonio Salviati all'interno della tenuta della Cervelletta, di proprietà della famiglia



Fig. 7 - Carlo Lepri, Colonna Antonina (Archivio Lepri, Roma).

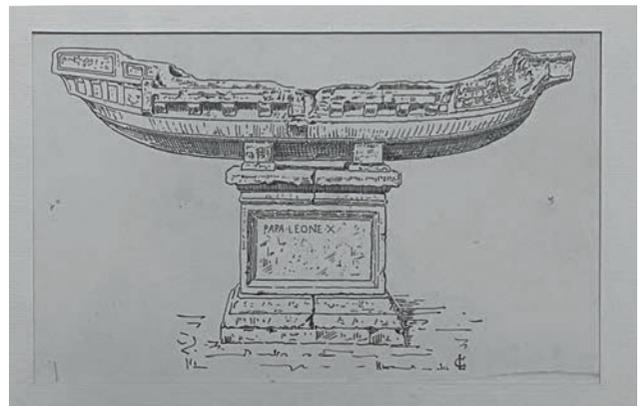


Fig. 8 - Carlo Lepri, fontana della Navicella (Archivio Lepri, Roma).



Fig. 9 - Facciata della chiesa dell'Immacolata alla Cervelletta (foto dell'Autrice, 2022).

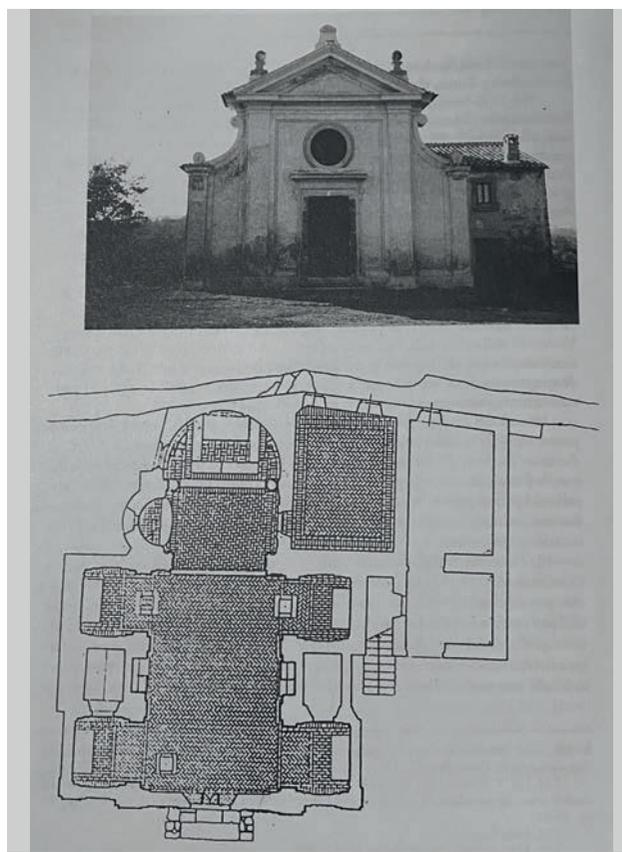


Fig. 11 - Pianta e foto del prospetto della chiesa di S. Girolamo, Rota, Tolfà (LEPRI, MAZZOCCHI 1997, p. 138).

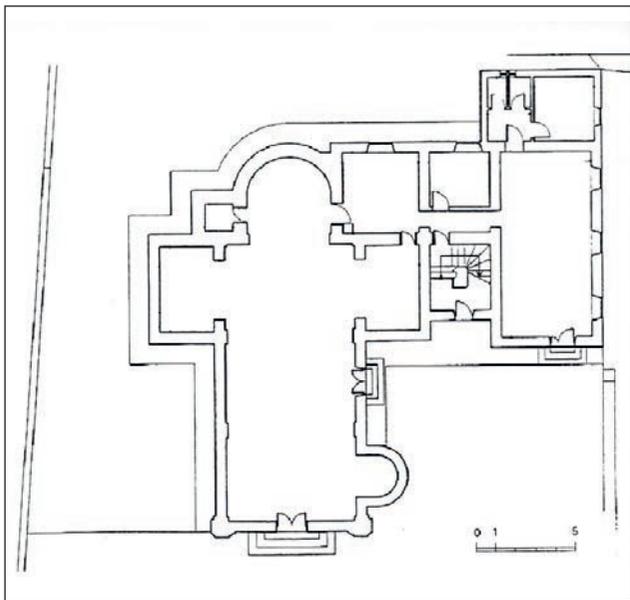


Fig. 10- Pianta della chiesa dell'Immacolata alla Cervelletta (CALCI, ROSSILLI 1997, p. 33).

Salviati, nei pressi di Tor Cervara e di via Collatina. Edificata sul luogo dove esisteva una precedente cappella realizzata per volere di Giovanni Battista Borghese nel 1672, la nuova chiesa fu fortemente voluta da papa Pio X nell'ottica di divulgare la dottrina cristiana presso gli abitanti dell'Agro Romano, della quale fu una delle prime parrocchie, almeno sino al 1949, quando l'amministrazione da parte del clero secolare venne meno<sup>51</sup>. Dal punto di vista architettonico, la chiesa, con canonica attigua, ha un impianto a navata unica con due cappelle laterali e copertura a capriate. La facciata riprende, invece, elementi barocchi e settecenteschi, con due lesene ioniche ai lati e al centro il portone collegato alla finestra soprastante per mezzo di ghirlande e con un timpano al centro in cui è collocato lo stemma di papa Pio X Sarto. La decorazione interna fu invece realizzata dal pittore romano Giovanni Battista Conti<sup>52</sup>. L'impianto architettonico, estremamente semplice (fig. 10), con il piccolo edificio attiguo, sembra discendere direttamente dalla seicentesca chiesa di S. Girolamo<sup>53</sup>, posta nel borgo di Rota, tenuta di proprietà dei Lepri



Fig. 12 - Prospetto dell'istituto chirurgico-ortopedico di Ariccia (LEPRI 1916, p. 9).

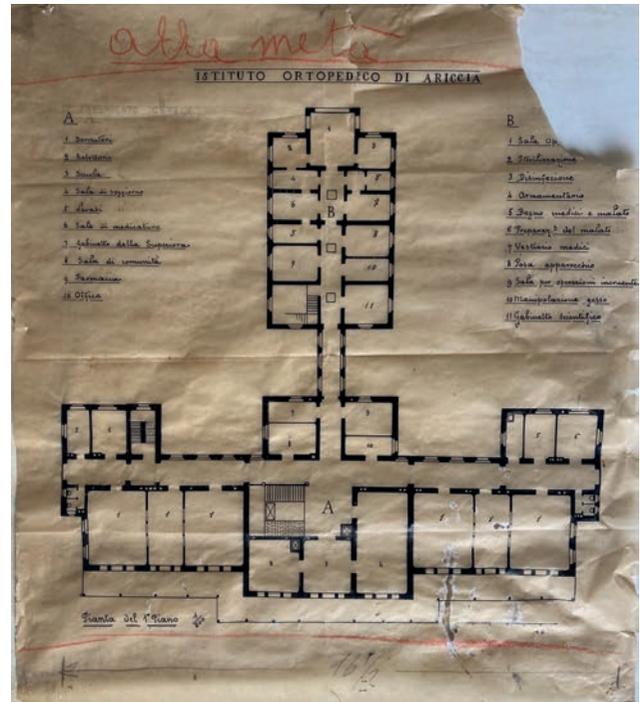


Fig. 13 - Pianta del primo piano dell'istituto chirurgico-ortopedico di Ariccia (Archivio Lepri, Roma).

all'interno dei monti della Tolfa. Osservando le piante dei due edifici si rilevano immediatamente numerose similitudini nella forma del catino absidale, nella posizione della canonica e dell'inserimento del piccolo ambiente dedicato al battistero (fig. 11). Anche la facciata della chiesa più moderna sembra riprendere la parte centrale della facciata della chiesa di Rota, in particolare nella soluzione dell'apertura, che nel caso della chiesa di S. Girolamo è di forma circolare, e posta immediatamente sopra al portone. Carlo Lepri sembra quindi avere preso come modello per la chiesa dell'Immacolata una tipologia di chiesa assai comune nel Lazio e in particolare nella campagna romana, che ben si adatta al contesto ambientale, ovvero quello di un piccolo borgo feudale, attraverso l'uso di un linguaggio tradizionale, specialmente nell'impianto della facciata. D'altra parte, la scelta di un barocco 'minore', si allinea perfettamente con la riscoperta di questo stile, iniziata da Basilio Magni alla fine dell'Ottocento, e perseguita dal figlio Giulio e da altre personalità come Corrado Ricci e Arduino Colasanti<sup>54</sup>, e che di fatto porterà non solo ad una rivalutazione dell'edilizia 'minore' barocca, ma anche all'uso dello stile barocco nella progettazione del nuovo<sup>55</sup>.

Se nella chiesa dell'Immacolata alla Cervelletta Carlo Lepri sembra attingere ad un linguaggio architettonico barocco, nella realizzazione dell'istituto chirurgico-ortopedico di Ariccia, la cui costruzione inizia nel 1909, egli

sembra guardare ad un linguaggio più internazionale e più adatto alla destinazione d'uso dell'edificio. Quest'ultimo viene costruito su di un terreno all'interno del parco di palazzo Chigi ad Ariccia che la principessa Maria Antonietta Chigi Wittgenstein aveva donato per la realizzazione di un'opera assistenziale in memoria del figlio Agostino morto nel 1896 durante la battaglia di Adua in Abissinia. Il complesso, alla cui costruzione contribuì anche Vittorio Emanuele di Savoia con una donazione di 50.000 lire<sup>56</sup>, venne inaugurato nel 1914<sup>57</sup>. La funzione dell'Istituto era quella di studiare e curare la tubercolosi e il rachitismo infantile e per questa ragione Carlo Lepri si recò in numerosi istituti specializzati in tali patologie, in particolare in Svizzera, Francia e Italia dove visitò l'Istituto Rizzoli di Bologna e l'Istituto Rachitici di Milano, considerate come le istituzioni più all'avanguardia e moderne in questo campo<sup>58</sup>. Il complesso, così come descritto in un articolo da Carlo Lepri<sup>59</sup>, era costituito da due edifici principali, ovvero l'ospedale vero e proprio e la cosiddetta 'Casa di operazioni', circondati da giardini in parte terrazzati a causa della pendenza del terreno "creando un movimento di masse di effetto assai pittoresco"<sup>60</sup>. Da questa descrizione si vede come fosse data massima attenzione alla distribuzione dei vari spazi e reparti, utilizzando anche i sistemi tecnologici più avanzati dell'epoca per il riscaldamento, la distribuzione delle acque e l'igiene dei vari reparti e ambienti (fig. 13). Per quanto riguarda la struttura essa era stata realizzata



Fig. 14 - Istituto Regina degli Apostoli in via Giuseppe Ferrari 1, Roma (foto dell'autrice, 2022).

in larga parte in cemento armato, in particolare nella costruzione dei solai, delle scale e del portico che circondava l'intero perimetro dell'edificio al primo piano. In questo caso il linguaggio architettonico, che può ricondursi in qualche modo a quello che viene definito 'stile Liberty', deve adattarsi alla funzione dell'edificio, pur tenendo presente il contesto ambientale in cui si trova. Le facciate sono quindi caratterizzate da grandi aperture per far entrare la luce, tetti a spioventi e dalla presenza del portico e di balconate che se da una parte in qualche modo alleggeriscono l'immagine del prospetto (fig. 12), hanno anche una funzione pratica, perché rispondono all'esigenza di avere un luogo riparato dove far sostare i piccoli malati.

Un'altra opera di Carlo Lepri è il collegio dei Padri Pallottini, dedicato alla Regina degli Apostoli<sup>61</sup> (fig. 14), e realizzato per conto della provincia Italo-americana dell'istituzione religiosa, in un lotto di quella che all'epoca veniva chiamata piazza d'Armi, dove poi sorgerà il quartiere detto 'della Vittoria'. Le indicazioni dell'AACAR relativamente alla pianificazione di quest'area sono estremamente puntuali, e vogliono dare massimo risalto al *genius loci* del sito, stabilendo un'alternanza tra i vari tipi edilizi, ovvero i villini, che dovevano essere costruiti nei pressi del Tevere, ed edifici con maggiore volumetria nelle parti più interne del nuovo quartiere. Grande attenzione viene anche data

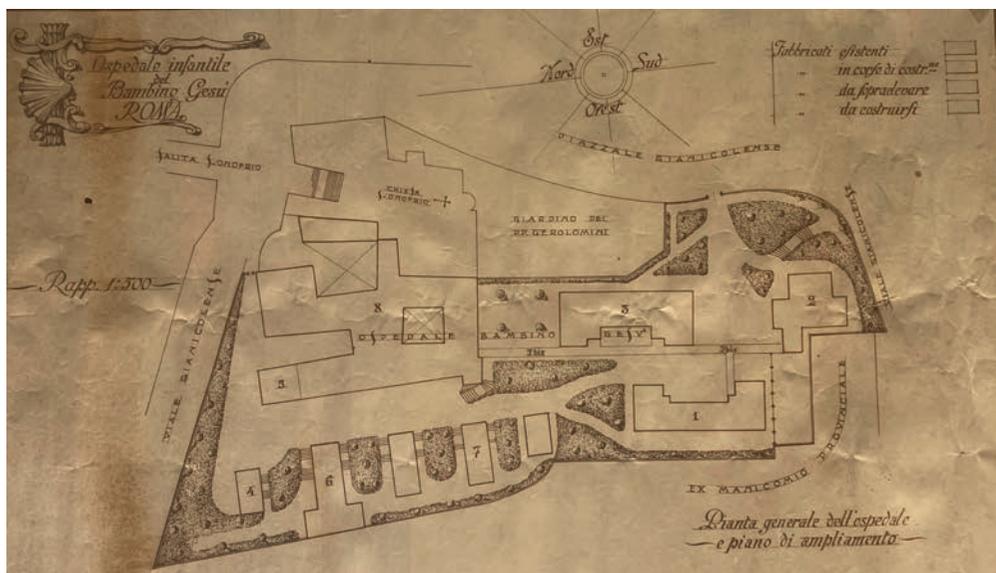
alla viabilità, cercando di comporre insieme viali, piazze e giardini<sup>62</sup>. Nel 1924 viene posta la prima pietra del collegio dei Padri Pallottini, ma la sua realizzazione effettiva risulterà assai laboriosa, anche a causa della vicinanza con il fiume Tevere. Nel 1926 il collegio viene inaugurato, ed è inserito nella planimetria relativa al Piano Particolareggiato dell'area compresa tra viale delle Milizie, viale Angelico e lungotevere delle Armi, nell'ambito del Piano Regolatore di Roma del 1931<sup>63</sup>. Destinato agli studenti dei corsi superiori in teologia e filosofia, all'interno del collegio erano inseriti i dormitori per gli studenti e anche una cappella. Esternamente l'edificio si presenta come un lungo blocco ad 'L', posto in angolo tra viale delle Milizie e via Giuseppe Ferrari, dove si trova l'accesso principale. L'intero edificio è rivestito in mattoni, tranne nella parte centrale della facciata lungo via Ferrari, dove il portone, sormontato da un timpano triangolare, è circondato da bugnato. Dal punto di vista del linguaggio architettonico, vi sono dei rimandi al secondo Cinquecento, in particolare nella soluzione del portone principale, e delle lesene in corrispondenza della cappella, anche se l'aspetto complessivo è piuttosto sobrio e in qualche modo severo, e ben si adatta alla funzione dell'edificio.

Tra i documenti presenti nell'Archivio della famiglia Lepri relativi all'attività di Carlo Lepri, vi sono inoltre alcuni disegni riguardanti l'ampliamento dell'ospedale Bambino Gesù di Roma (fig. 15), che nel 1924 la famiglia Salviati aveva donato a papa Pio XI, e al quale negli anni successivi vengono aggiunti diversi edifici, realizzati a cura della Reverenda Fabbrica di San Pietro.

Durante la sua attività professionale, Carlo Lepri svolge anche numerose consulenze in quanto ingegnere ed interviene nella bonifica delle paludi pontine di cui nel 1926 realizza un progetto esecutivo relativamente all'area della tenuta di Salto del Principe (attuale Salto di Fondi)<sup>64</sup>, per conto della "Società Anonima per la bonifica delle Paludi di Fondi". La sua formazione di ingegnere sembra soprattutto applicarsi nel ramo dell'idraulica e della sistemazione di fiumi e corsi d'acqua, tanto che a lui si devono i progetti, tra gli altri, nel 1909, per un impianto idroelettrico nel fiume Verde (Fara San Martino in provincia di Chieti)<sup>65</sup>, e nel 1932 per un acquedotto rurale nella tenuta di Rota<sup>66</sup>.

Negli ultimi anni di vita, l'attività di Carlo Lepri rallenta a causa di problemi di salute e nel 1955 muore a Roma presso la sua abitazione in via del Gesù.

Fig. 15 - Ampliamento dell'ospedale Bambino Gesù in Roma (Archivio Lepri, Roma).



#### APPENDICE

Elenco illustrazioni realizzate da Carlo Lepri per l'*Inventario dei Monumenti di Roma*. Parte I.: *Ciò che si vede percorrendo le vie e le piazze dei XV Rioni*, Roma 1908-1912.

#### Illustrazioni inserite nell'Introduzione:

Fig. 2: "Cancello già esistente nell'antica Villa Peretti alle Terme, da ricostruirsi" (p. V).

Fig. 20: "Decorazioni in stucco di Giov. Batt. Piranesi, sul piazzale del Priorato di Malta (minacciate dal piano regolatore)" (p. XVI).

Fig. 22: "Particolare della casa Schiavetti, demolita per l'allargamento della via del Tritone" (p. XLVII).

#### Illustrazioni inserite nell'elenco dei monumenti, divisi per rioni e categorie:

Fig. 31: "Braccio in ferro (rin. I° p.) Via dei Coronari 67" (p. 304).

Fig. 34: "Campanile (bar. 1° p.) di Sant'Agnese" (p. 367).

Fig. 36: "Campanile (rin. 2° p.) della Trinità dei Monti" (p. 369).

Fig. 47: "Chiesa (rin. 2° p.) di S.ta Caterina dé Funari" (p. 385).

Fig. 48: "Chiesa (bar. 1° p.) di S.ta Maria Liberatrice demolita per gli scavi del Foro Romano" (p. 386).

Fig. 71: "Fontana (mod.) nel Porto Leonino demolita per il ponte di ferro sospeso" (p. 414).

Fig. 78: "Graffito (m.e. got.) rappresentate S. Michele. Nella spalla occidentale della Porta di S. Sebastiano" (p. 421).

Fig. 82: "Lapide (m. e. neo-lat.) sulla Torre dé Cenci nella via omonima" (p. 425).

Fig. 87: "Loggia (rin. 1° p.) della Basilica dei Ss. Apostoli, liberata dalle aggiunte posteriori" (p. 430).

Fig. 101: "Protiro di S. Cosimato" (p. 448).

Fig. 105: "Stemma (rin. 2° p.) dell'Arciconfraternita del Gonfalone" (p. 458).

Fig. 115: "Tabella di polizia urbana (a. 1758) in via della Padacchia demolita pel Monumento a Vittorio Emanuele" (p. 466).

Fig. 117: "Tabella di polizia sanitaria (a. 1750) in Piazza delle Coppelle" (p. 467).

Fig. 123: "Targa del Collegio dei Ginnasi in Via delle Botteghe Oscure" (p. 470).

Fig. 124: "Torre (m. e. neo-lat.) dei Capocci recentemente isolata per l'apertura di Via Giovanni Lanza" (p. 471).

Fig. 131: "Case (bar. 2° p.) in forma di bureaux, sulla Via dei Burrò (esempio di sistemazione artistica della piazza) condannata dal Piano Regolatore" (p. 485).

Fig. 133: "Colonna Antonina" (p. 487).

Fig. 137: "Obelisco (egiz.) che dà il nome alla Via della Guglia" (p. 493).

Fig. 139: "Fontana (rin. 2° p.) con frammenti romani del Mascherone nella via omonima" (p. 496).

Fig. 140: "Navicella (rom.) su basamento rin. 2° p. sulla piazza omonima" (p. 497).

Fig. 151: "Frammento detto il Carciofo" (p. 506).

Le diciture tra parentesi corrispondono a una classificazione per stile, così come spiegato nell'*Introduzione* dell'*Inventario*, ovvero *egiz.* corrisponde a 'stile egizio', *m. e. neo-lat.* corrisponde a 'medioevo neo-latino', *m. e. got.* corrisponde a 'medioevo gotico', *rin. I° p.* corrisponde a 'rinascimento primo periodo', *rin. 2° p.* corrisponde a 'rinascimento secondo periodo', *bar. I° p.* corrisponde a 'barocco primo periodo', *bar. 2° p.* corrisponde a 'barocco secondo periodo' e *mod.* corrisponde a 'moderno'.

NOTE

- 1) SACCHETTI 1967, p. 219.
- 2) Notizie della famiglia Lepri si hanno in AMAYDEN 1910, vol. I, p. 19.
- 3) VERDI 1990.
- 4) Archivio Lepri, Roma.
- 5) *Duomo di Arezzo* 1914, p. 57.
- 6) Anche l'AACAR interviene nel dibattito per la nuova facciata, cfr. ANNUARIO 1896, p. 4.
- 7) *La nuova facciata* 1913-1914, p. 496. La facciata venne inaugurata solo nel 1914.
- 8) MISURACA 1895, p. 424.
- 9) SAVORRA 2015, p. 44.
- 10) Per l'AACAR cfr. DOCCI, TURCO 2022.
- 11) ANNUARIO 1902, p. 22.
- 12) *Ibidem*.
- 13) ANNUARIO 1912, p. 91; ANNUARIO 1916, p. 141. Per la Commissione dei Rioni, cfr. VITIELLO 2021 (2022), pp. 14-16.
- 14) ANNUARIO 1908, p. 113; ANNUARIO 1910, p. 109.
- 15) ANNUARIO 1912, p. 92.
- 16) ANNUARIO 1902, p. 23; ANNUARIO 1908, p. 114; sulla commissione relativa allo studio di S. Saba, cfr. TURCO 2015, pp. 167-169; ESPOSITO 2022; ROCCO 2022, p. 58, nota 30.
- 17) ANNUARIO 1908, p. 114.
- 18) ANNUARIO 1910, p. 110.
- 19) TURCO 2022, p. 11.
- 20) ANNUARIO 1912, p. 93.
- 21) LENZA 2022, p. 59.
- 22) ANNUARIO 1912, p. 92.
- 23) ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912; TOGNON 1998; VITIELLO 2022, pp. 15-16.
- 24) TOSCANO, MAGGIARI 2006, p. 58.
- 25) Roma, Archivio Lepri.
- 26) ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912, p. IV.
- 27) Ivi, p. IX.
- 28) Ivi, p. X.
- 29) Gli altri compilatori sono: Cesare Caroselli, Pasquale Rapisarda Rizzo, Pietro Rem-Picci, Emilio Scifoni, Umberto Bottazzi, Camillo Catinelli, Ignazio Gavini, Alessandro Palombi, Enrico Retrosi, Francesco Galassi, Giovanni Battista Giovenale, Giovanni Battista Milani e Domenico Gnoli, cfr. *Inventario* 1908-1912, p. XII-XIII.
- 30) ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912, p. XIII.
- 31) Ivi, p. XIV.
- 32) Ivi, pp. XLIV-XLVII.
- 33) ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912, fig. 22, p. XLVII.
- 34) Tra gli altri autori delle illustrazioni vi sono, in ordine alfabetico: Enrico Attanasio, Alto Barberi, Antonio Barluzzi, Cesare Bazzani, Umberto Benigni, Luigi Bisi, Eugenio Cisterna, Cesare Del Beato, Vincenzo Fasolo, Giulio Ferrari, Poliuto Finzi, Arnaldo Foschini, Gustavo Giovannoni, Giovanni Battista Giovenale, Luigi Lepri, Alessandro Palombi, Pietro Rem-Picci, Emilio Retrosi, Enrico Scifoni, Gustavo Tognetti e Ghino Venturi, cfr. ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912, p. XIV.
- 35) VITIELLO 2022, p. 15.
- 36) ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912, fig. 2, p. V.
- 37) Ivi, fig. 20, p. XLV.
- 38) Ivi, fig. 36, p. 369.
- 39) Ivi, fig. 34, p. 367.
- 40) Ivi, fig. 47, p. 385.
- 41) Ivi, fig. 48, p. 386.
- 42) Ivi, fig. 87, p. 430.
- 43) Ivi, fig. 137, p. 493.
- 44) Ivi, fig. 131, p. 485.
- 45) Ivi, fig. 105, p. 458.
- 46) Nel 1932, gli architetti della Fabbrica di San Pietro sono Luca Beltrami, Carlo Galassi, Giovanni Battista Giovenale e Carlo Lepri; cfr. «L'Illustrazione Vaticana» 1932, p. 687.
- 47) Roma, Archivio Lepri, lettera di Giovanni Battista Giovenale a Carlo Lepri, 25 settembre 1918.
- 48) NICOLOSI 1941, p. 4.
- 49) Roma, Archivio Lepri, lettera di Monsignor Ludovico Kaas a Carlo Lepri, 11 novembre 1947.
- 50) Sulla chiesa, cfr. CALCI, ROSSILLI 1997; FARNEDI 1999, p. 275; ALEMANNI 2007, pp. 140-142.
- 51) CALCI, ROSSILLI 1997, p. 29.
- 52) Ivi, pp. 34-38.
- 53) LEPRI 2002, p. 238; LEPRI, MAZZOCCHI 1997, pp. 137-140.
- 54) LENZA 2022, pp. 61-63.
- 55) ROCA DE AMICIS 2021 (2022).
- 56) SPINA 2011, p. 216.
- 57) PETRUCCI 2011, p. 81.
- 58) Ivi, p. 85.
- 59) LEPRI 1916.
- 60) Ivi, p. 4.
- 61) L'edificio, tutt'ora esistente, si trova in via Giuseppe Ferrari 1, a Roma.
- 62) BENEDETTI 2022, pp. 129-131.
- 63) Archivio Storico Capitolino, *Fondo Capitolino*, Stragr. 680 (22).
- 64) BOLLETTINO UFFICIALE 1928, pp. 2793-2795.
- 65) ANNALI 1909, p. 14.
- 66) BOLLETTINO UFFICIALE 1934, pp. 443-444.

## BIBLIOGRAFIA

- ALEMANNI 2007: M. Alemanni, *Le chiese di Roma moderna*, vol. 3: *I Rioni Ripa e Testaccio e i quartieri del quadrante sud-est*, Armando, Roma 2007.
- AMAYDEN 1910: T. Amayden, *Storia delle famiglie romane*, Collegio Araldico, Roma 1910, 2 voll.
- ANNALI 1909: «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani», parte I, «Atti della Società», 1909.
- ANNUARIO 1896: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MDCCCXCVI», VI, Tipografia delle Mantellate, Roma 1896
- ANNUARIO 1902: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMII», Tipografia Capitolina - D. Battarelli, Roma 1902.
- ANNUARIO 1908: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMVI-MCMVII», Stabilimento Tipografico della Società Editrice Laziale, Roma 1908.
- ANNUARIO 1910: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMVIII-MCMIX», Tipografia Nazionale di G. Bertero & C., Roma 1910.
- ANNUARIO 1912: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMX-MCMXI», Istituto Italiano d'Arte Grafiche, Bergamo 1912.
- ANNUARIO 1916: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario dall'anno XXI, MCMXI all'anno XXV, MCMXV», Tipografia Innocenzo Artero, Roma 1916.
- ASSOCIAZIONE ARTISTICA 1908-1912: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, *Inventario dei Monumenti di Roma, parte I, ciò che si vede percorrendo le vie e le piazze dei XV rioni*, s. e., Roma 1908-1912.
- BENEDETTI 2021 (2022): S. Benedetti, *Per Roma Capitale: varietà di progetti*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022), pp. 129-132.
- BOLLETTINO UFFICIALE 1928: «Bollettino Ufficiale del Ministero dei Lavori pubblici», 1928, XXIX, 25, VI, 1° settembre 1928.
- BOLLETTINO UFFICIALE 1934: «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Finestre», VI, 1, VI, 1° gennaio 1934.
- CALCI, ROSSILLI 1997: C. Calci, A. Rossilli, *La chiesa dell'Inmacolata alla Cervelletta e l'opera pittorica di G. B. Conti*, in «Alma Roma», 1, gennaio-aprile 1997, pp. 29-41.
- DOCCI, TURCO 2022: M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022).
- Duomo di Arezzo 1914: *Duomo di Arezzo. Inaugurazione della facciata*, in «Cronaca delle Belle Arti», suppl. «Bollettino d'Arte», I, 8, agosto 1914, p. 57.
- ESPOSITO 2022: D. Esposito, *'Sotto la esclusiva direzione dell'Associazione fra Cultori di Architettura'. Lo studio e il progetto di restauro della chiesa di San Saba (1897-1910)*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022), pp. 99-101.
- FARNEDI 1999: G. Farnedi, *Guida alle chiese di Roma*, Piemme, Casale Monferrato 1999.
- Illustrazione Vaticana 1932: «L'illustrazione Vaticana», 1932, vol. II.
- La Nuova Facciata 1913-1914: *La Nuova Facciata del duomo d'Arezzo*, in «La cultura moderna. Natura ed Arte», XIX, 1913-1914, pp. 494-498.
- LENZA 2022: C. Lenza, *Tra ricerca storica e questioni antiche. Gli studi sull'architettura di età moderna*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022), pp. 58-65.
- LEPRI 1916: C. Lepri, *Il nuovo Istituto chirurgico-ortopedico in Ariccia (Roma)*, in «Annali d'ingegneria e d'architettura», 1916, pp. 4-11.
- LEPRI 2002: G. Lepri, *Rota*, in B. Azzaro, M. Bevilacqua, M. Coccioli, A. Roca De Amicis (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Lazio/1. Provincia di Roma*, De Luca editori d'Arte, Roma 2002, pp. 236-238.
- LEPRI, MAZZOCCHI 1997: G. Lepri, V. Mazzocchi, *Il Castello di Rota*, in «Rivista storica del Lazio», V, 6, 1997, pp. 111-144.
- MISURACA 1895: G. Misuraca, *La Nuova facciata del Duomo di Arezzo*, in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani», parte II, 1895, pp. 420-429.
- NICOLOSI 1941: G. Nicolosi, *I lavori di ampliamento risanamento e sistemazione delle Sacre Grotte Vaticane*, in «L'Osservatore Romano», 13 marzo 1941, p. 4.
- PETRUCCI 2011: F. Petrucci (a cura di), *Meraviglie dal Palazzo. Dipinti, disegni e arredi della collezione Wittgenstein-Bariatinsky*, Catalogo della mostra (Ariccia 2011-2012), Gangemi editore, Roma 2011.
- ROCA DE AMICIS 2022: A. Roca De Amicis, *La storia per il progetto. Lo studio dell'architettura minore*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022), pp. 66-68.
- ROCCO 2022: G. Rocco, *Problemi di metodo. L'ACAR e lo studio dei monumenti*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022), pp. 53-57.
- SACCHETTI 1967: G. Sacchetti, *In margine al I° centenario della Breccia di Porta Pia. Lettere di un ufficiale pontificio prigioniero di guerra*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1967, 90, pp. 213-236.
- SAVORRA 2015: M. Savorra, *Una questione di "facciata". Il completamento della basilica di san Lorenzo e la manipolazione politica del passato*, in V. Ferretti, M. Savino (a cura di), *La facciata della Basilica di San Lorenzo a Firenze. I progetti da Michelangelo al concorso del 1900*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015, pp. 37-46.
- SPINA 2011: N. Spina, *L'istituto ortopedico di Ariccia per l'assistenza dei poliomeletici: opera di carità e di progresso*, in «Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia», 37, agosto 2011, pp. 215-224.

- TOGNON 1998: M. Tognon, *Catalogar a cidade, experiências na Itália moderna 1980-1990*, in *Cidades: temporalidades em confronto*, V seminario de Historia da Cidade e do Urbanismo (Pontificia Universidade Católica de Campinas, 14-16 ottobre 1998), pp. 1-44.
- TOSCANO, MAGGIARI 2006: B. Toscano, M. Maggiari (a cura di), *La città assente: la via Alessandrina ai Fori Imperiali*, Agorà Edizioni, Roma 2006.
- TURCO 2015: M. G. Turco, *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura a Roma. Battaglie, iniziative, proposte*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *La Casa dei Crescenzi. Storia e Restauri*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 45-52, 2008-2015 (2015), pp. 165-198.
- TURCO 2022: M. G. Turco, *Gli 'Amici' dei monumenti e Roma*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022), pp. 9-13.
- VERDI 1990: O. Verdi, *Un appaltatore esemplare. Carlo Ambrogio Lepri imprenditore all'ombra della Corte Pontificia*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *L'impresa industria commercio banca secc. XIII-XVIII*, Atti della Ventiduesima Settimana di Studi (30 aprile - 4 maggio 1990), Istituto internazionale di Storia economica "F. Datini" Prato, Firenze 1991, pp. 989-1006.
- VITIELLO 2022: M. Vitiello, *La custodia del patrimonio costruito nell'attività delle Commissioni*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma, 1890-1930*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021 (2022), pp. 14-17.

#### ABSTRACT

The contribution of the architect Carlo Lepri (1865-1955) to Associazione Artistica fra i Cultori di architettura and some knowledge about his professional activity

*The architect Carlo Lepri (1865-1955) can be considered as a quite unknown personality among the members of AACAR, even if he had several important roles within AACAR, including secretary and vice-president. He was also deeply involved in various commissions created by AACAR, including Commissione dei Rioni. In this regard, he personally participated in drafting Inventario dei Monumenti di Roma (1908-1912), edited by AACAR, both as a member of the commission with Giovanni Battista Giovenale and Pietro Rem-Picci, and as a compiler and author of several illustrations- originals drawings are still conserved in Archivio Lepri in Rome. In charge as architect of Reverend Fabbrica di San Pietro in 1918 on the proposal of Giovenale, Lepri was also the author of several architectural works, including the church of the Immacolata in the so-called area of the Cervelletta in the roman suburbs, the Istituto chirurgico-ortopedico in Ariccia (Rome), and the college of the Pallottine fathers Regina degli Apostoli in Rome. He was also responsible for the reclamation of the Paludi Pontine around the current Salto di Fondi, as well as other hydraulic engineering works.*